ANNO V 1852 - N° 109

L'OPINIONE

Lunedì 19 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 18 APRILE

UMILE RITIRATA

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

L'abbiamo indovinata! Noi dissimo che se l'imperator d'Austria confidasse la difesa della sua causa ai pubblicisti della *Gazzetta ufficiale di Venezia*, la perderebbe ancorchè fosse la migliore e più santa causa del mondo; figuriamoci quindi che cosa succeder deve essendo ella la peggiore. La *Gazzetta ufficiale* aveva incominciata la sua polemica con un *primo Venezia*, ma dalla maestà del piano nobile scendendo umilmente al piano terreno, si è ora rincantucciata in un angolo del *feuilleton*; e per coprire la sua disfatta, vorrebbe scambiare la questione di politica attuale in una questione di anticaglie. Per mera incidenza e soltanto per rilevare qualche granchio dei pubblicisti austro-veneti, abbiamo toccato che i principi di casa Savoia, fino dalla metà del secolo XI, usavono il titolo di marchesi d'Italia; e così si trova nelle carte di quel tempo. La *Gazzetta ufficiale* lo nega; e perchè? Perchè non ha trovato quei titoli nell' opera del cavaliere Pompeo Litta. Oh la splendida ragione! Se non li ha trovati nell'opera del Litta doveva cercarli in quella di Samuele Guichenon, e forse le sue ricerche sarebbero state più fortunate.

Evvi poi da stupire se quelle povere zucche italo-teutonizzate, le quali non sanno la storia della loro casa d' Austria e confondono l'imperatore Leopoldo col duca Leopoldo dalle tasche vuote; se, ripetiamo, fanno fiorire Adelaide di Susa un sessanta o sessant'anni prima che sua buona madre la mettesse al mondo, se confondono il conte o marchese Pietro di Savoia suo figlio con Pietro II venuto duecent'anni dopo, e se commettono altri simili granchi?

Ma, a che smarrirci in tali discussioni di lana caprina?

La questione fra noi e la *Gazzetta ufficiale di Venezia* non versa mica sopra di ciò, ma sopra argomenti di ben altra importanza.

Ella ci ha parlato del diritto pubblico anteriore ai trattati del 15: noi l' abbiamo presa sulla parola, ed abbiamo fatta una breve esposizione di quel diritto pubblico, per ciò che concerne il Lombardo-Veneto, e delle flagranti violazioni ch' esso ha patito per parte dell' Austria. Che cosa rispondono i pubblicisti austriaci?

La *Gazzetta* ci ha portato degli » inestimabili » beni che la casa di Absborgo-Lorena, nei nomi » immortali di Maria Teresa e Leopoldo, largiva sui popoli di Lombardia e di Toscana. » E noi sempre compiacenti abbiamo accettata anche questa sfida, abbiamo confessato quegli *inestimabili* beni, ne abbiamo spiegata l' origine e la natura; ma alla volta nostra abbiamo pur domandato:

Quali sono gl' inestimabili beni recati dall' Austria al Lombardo-Veneto dal 1814 in poi?

Quali sono i trattati ch' ella osservò?

Quali sono le promesse che non frandò?

A chi si deve imputare la rivoluzione del 1848?

Questi sono i quesiti a cui rispender si deve, anzichè andar a cercare se *Domina Adelhais de Suza* possedeva il titolo di marchesa in virtù di un diploma in carta pecora o se se lo attribuiva da sè, come l' arciduca Francesco d' Austria, re di Boemia e di Ungheria, si attribuì da sè il titolo d' imperatore d' Austria. Che hanno di comune i diplomi di Adelaide di Susa, fatta in polvere da mattoni già da ottocento anni, col Lombardo-Veneto, coi trattati del 1815 e colla inverecondia con cui dall' Austria furono conculcati? Bisogna proprio avere per le mani una causa disperata, se per tirarsi d' impiccio si ha bisogno di ricorrere a siffatte miserie.

SUL TRASLOCAMENTO

DELLA MARINA MILITARE

ALLA SPEZIA

In tornata del 3 febbraio 1851 il ministro della marina e del commercio presentava alla Camera dei Deputati un progetto di legge pel traslocamento della marina di guerra alla Spezia e pella cessione al commercio dell' attuale arsenale marittimo di Genova.

In tornata del 14 gennaio 1852 la Commissione della Camera incaricata di riferire in merito al suddetto progetto, presentava la sua relazione che, dichiarandolo per ora inopportuno, proponeva invece del medesimo alcuni provvedimenti relativi al porto di Genova con un analogo progetto di legge.

Ufficiale superiore della regia marina da moltissimi anni, cittadino di Genova e con una esperienza nelle cose di mare acquistata con lunghi servizi e con sedici anni di effettiva navigazione, rientrato in oggi nella vita privata, credo di poter esporre al pubblico alcune circostanze e ragioni per provare che non solo si può, ma si deve cominciare fin d' ora a dare eseguimento al trasporto della marina di guerra alla Spezia, senza che ciò abbia ad eccitare nè gravi commozioni negli animi dei rappresentanti della nazione, nè dissesto alla condizione difficile in cui trovansi le finanze dello Stato, nè perturbazioni di sorta per l' eseguimento delle opere relative.

Chiunque conosce i rari pregii di vastità, di comodo e di sicurezza di cui fu favorito dalla natura il Golfo della Spezia, e che sembrano quasi averlo predestinato a divenire il primo arsenale marittimo d'Italia; chiunque conosce che questi pregi attrassero l' attenzione del genio dell' imperatore Napoleone che non si appagò di avvertire i pregi della natura, ma si accinse a compire l' opera da lei iniziata con enormi dispendi, come l' attestano i grandiosi lavori cominciati sotto l' impero ed interrotti soltanto dopo la sua caduta; chiunque comprende l' immenso e straordinario sviluppo che subirà il commercio di Genova, tostochè sarà attivata la strada ferrata, e lo splendido avvenire a cui esso è riserbato, tostochè il nostro porto diventi, come è indubitato, il necessario scalo di tutto l' Oriente, sia che l'intiera città di Genova venga o non venga dichiarata portofranco; chiunque prevede infine, che insufficiente in questo caso diverrebbe pur sempre per la cresciuta affluenza delle merci e dei bastimenti, così l' attuale portofranco, come qualunque altro potesse venir suggerito, finchè si vorrà destinare il porto di Genova a due usi affatto distinti, e l' uno coll' altro lottanti, quello cioè di porto mercantile e di porto militare, e non si vorrà invece prendere l' unico partito opportuno, facendo intieramente assorbir questo da quello, come le condizioni presenti e future del nostro commercio richiedono; chiunque in una parola sa fare astrazione dall' oggi per pensare al domani, e comprende a quali destini sia riserbata la nostra marina mercantile; chiunque dev' esser convinto, io dico, che il traslocamento della marina militare alla Spezia è concetto altamente politico e nazionale, di utilità pubblica così economica come militare, e che non si può osteggiarlo che o per mal fondate prevenzioni, o per poca cognizione delle condizioni del porto e del commercio di Genova, o per poca cognizione delle immense risorse del golfo della Spezia o per ciò che a malincuore m' induco a credere, per cagioni d' interesse affatto particolare, con cui l' interesse della nazione o della marina militare e mercantile si trova in opposizione.

Nè si dica che il progetto dell'erezione di tutta la città di Genova in portofranco, così saggiamente sostenuto e con valide ragioni dal giornale l'*Opinione*, potrebbe escludere la necessità della cessione dell' attuale darsena al commercio per convertirla in dock, per la circostanza che, col prolungamento del Molo, tutti i punti d'approdo del nostro porto diventerebbero dock, e ogni edifizio rinchiuso nelle mura della città diventerebbe portofranco. Lo sviluppo del nostro commercio, dopo l'erezione di Genova in portofranco, sarebbe talmente gigantesco, che ogni locale diventerebbe poco all'uopo, oltre all'immenso divario che passerebbe fra la convenienza dei locali posti nell'interno della città ed un locale, come è l'attuale darsena, posto nel bel mezzo del nostro porto, in contatto colle navi che vi approderebbero da tutte le parti per imbarcarvi le loro merci e in tanta vicinanza della strada ferrata, su cui dovrebbero caricarsi per ispedirle nell'interno dello Stato, nella Svizzera e nella Lombardia.

Non ignoro i timori d'una possibile sorpresa e d'un incendio provocato da potenza nemica, affacciati e largamente sviluppati intorno al progettato traslocamento della Marina militare alla Spezia dalla sulodata Commissione della Camera dei Deputati nella relazione letta come sopra dal sig. Vincenzo Ricci in tornata del 14 gennaio p. p., ma per quanto io professi stima e rispetto per l'egregio deputato che la redigeva e per gli altri onorevoli nomi che la soscrivevano, fra cui godo accennare quello dell' illustre colonnello Damiano Sauli, il patriottismo delle cui intenzioni non può da alcuno mettersi in dubbio, non posso però tenermi dal credere quei timori d'assai esagerati e lontani dal vero.

Egli è certo che alcuni dei pericoli eventuali preveduti in quella relazione non mancano di avere qualche probabilità, trattandosi d'un arsenale posto in tanta prossimità d'una potenza, da cui abbiamo, senza dubbio, piuttosto a temere aggressione che a sperare appoggio; ma gli apparecchi di difesa e le necessarie fortificazioni da parte nostra dovrebbero corrispondere con tale energia al pericolo, che non solo questo dovesse intieramente scomparire, ma che lo Stato acquistasse invece sul confine orientale della Liguria un baluardo inespugnabile da opporre a qualunque aggressione nemica, baluardo ch'io credo indispensabile per garantire l' indipendenza della nazione.

Cade pertanto pienamente ogni obbiezione che potesse affacciarsi sul progetto d'un tale trasferimento per la sua convenienza politica e militare e pel bisogno urgente del nostro commercio che chiede ad alta voce una tale misura, onde potersi valere dell'ampio ed accomodato locale che presenta la darsena di Genova, e non rimane a combattersi che un ostacolo, il quale non è già inerente alla natura del progetto, ma soltanto relativo alla sua opportunità ed attuabilità nelle presenti condizioni delle nostre finanze. Ed è appunto una siffatta difficoltà, che io mi sono proposto di poter rimuovere.

E sotto un tale punto di vista io mi accingo a considerare una tale questione, non già sotto quello della convenienza e grandiosità del progetto, che mi sembra ormai posta fuori di discussione. E ciò dico, perchè è ormai stabilito per consenso di tutte le opinioni che il traslocamento della Marina militare alla Spezia sia cosa necessaria ed inevitabile, e che non sia più che una questione di tempo e di mezzi il determinare l'epoca in cui debba iniziarsi (1).

Relativamente pertanto alla questione di tempo e di mezzi, ecco quale sarebbe il metodo che a parer mio dovrebbe adottarsi, senza tema d'incorrere in nessuna di quelle difficoltà che sogliono allegare ed ingigantire gli oppositori di un tale trasporto onde combatterlo.

Si dovrebbe iniziare il movimento, cominciando dall' erigere immediatamente alla Spezia un dipartimento militare marittimo provvisorio, il quale gettasse le prime fondamenta del nuovo arsenale. In codesto dipartimento dovrebbero intanto accogliersi e custodirsi tutti quei bastimenti da guerra, che per la loro mole e per la loro costruzione, non possono entrare, od entrano a stento e con disagio, nell' attuale nostra darsena, come sarebbero per esempio le fregate a vapore il *Governolo*, la *Costituzione* e la fregata a vela il *S. Michele*, e come sarà senza dubbio per accadere della nuova fregata a elice che si sta costruendo ora in Inghilterra, e che sarà fra breve ultimata.

Dovrebbero questi bastimenti venire accuratamente riparati prima di esservi mandati in disarmo, e si provvederebbe in modo che non avessero più mestieri di cosa alcuna e fossero pronti all'occorrenza, pel momento in cui venisse loro dato l'ordine d'armarsi e di partire. Si comincierebbe tosto la costruzione dei necessari magazzeni, onde tenervi in serbo gli oggetti formanti l'armamento dei bastimenti medesimi, e si farebbe una tale costruzione nel luogo stesso che sarebbe loro assegnato nel piano generale del proposto arsenale, onde non riuscissero dissonanti nella di lui economia quando esso dovesse definitivamente compirsi.

La pianta del personale di questo nuovo dipartimento alla Spezia, sarebbe quella stessa che era fissata pel 2° dipartimento, ora soppresso, di Villafranca, e quanto al modo di alloggiarlo, il governo non si troverebbe in imbarazzo alcuno, avendo egli a sua disposizione un vastissimo locale, dove avrebbe spazio ad esuberanza per collocarlo, voglio dire il grandioso e nella maggior parte inoccupato palazzo del Varignano, nel quale potrebbero parimente venir collocati a bell'agio gli uffizi necessari annessi al nuovo dipartimento.

Stabilito così il dipartimento provvisorio, non si dovrebbe che provvedere alla realizzazione dei mezzi occorrenti per procedere al definitivo traslocamento, pei quali torno a ripetere che il governo non dovrà trovarsi in troppo imbarazzo.

E di vero, nell'affermare, come dicemmo in principio, che il trasporto della marina militare alla Spezia, non avrebbe presentato quegli insormontabili ostacoli pecuniarii, che altri forse supponeva, io partiva da dati che offrivano molta probabilità di certezza, e non mi dissimulava che la somma della spesa approssimativa richiesta dalla fondazione del nuovo arsenale ascendeva a tredici milioni.

Or bene, io dissi: a cifre si oppongano cifre, e ad un grave dispendio si trovi il modo di riparare colle risorse medesime finora poco conosciute o poco calcolate che l'attuazione del nuovo progetto pone in nostra mano. Egli è certo infatti che il traslocamento della marina militare alla Spezia porterebbe con sè di natural conseguenza la cessione di tutti i locali occupati presentemente, od inservienti ad uso della regia marina, di proprietà del demanio, e il provento di essi basterebbe in gran parte a far fronte alle spese del desiderato trasporto.

L'estimo approssimativo di quei locali sarebbe il seguente:

Per la caserma dei guardia ciurme	L.	150,000
Per l'ospedale di marina . . .	»	250,000
Pel collegio di marina . . .	»	300,000
Pel cantiere della Foce . . .	»	400,000
Pel caseggiato di S. Tommaso .	»	750,000
Per l'arsenale marittimo . . .	»	7,000,000
Pel bacino di carenaggio . . .	»	2,000,000

Dalle quali cifre si avrebbe un

Totale di L. 10,850,000

Sottraendo perciò questo totale dai tredici milioni, somma estimata pei lavori da eseguirsi alla Spezia, rimarrebbe un residuo di due milioni e cento cinquanta mila franchi, i quali potrebbero facilmente essere sborsati dal governo quando fosse esaurita la prima somma, perchè in allora sarebbe già trascorso un periodo di tempo sufficiente da potersi sperare con fondamento di vedere ristabilito [illegible] Stato.

La vendita degli stabilimenti suddetti potrebbe effettuarsi nel modo seguente:

Il governo metterebbe all'asta pubblica i quattro primi stabilimenti sopra indicati, cioè la caserma dei guardia ciurme, l'ospedale di marina, il collegio di marina e il cantiere della Foce, colla condizione che l'acquirente ne lasciasse il godimento agli inquilini appartenenti alla marina che ora li occupano, fino a che potessero trasferirsi alla Spezia; pel qual tempo il governo pagherebbe ai nuovi proprietarii un fitto annuo da valutarsi a ragione del 4 p. 0/0 del valore sborsato per l'acquisto degli stabili medesimi. Pel caseggiato di S. Tommaso, per l'arsenale ed il bacino, il municipio insieme alla Camera di commercio, s' incaricherebbero di farne l'acquisto seguitando il sistema sopra accennato, od in qualunque altro modo venisse creduto migliore.

Il prodotto della vendita dei quattro primi locali sarebbe, secondo il valore approssimativo sopra calcolato, di un milione e cento mila franchi, e questa somma, ognun vede, che sarebbe sufficiente ad iniziare i lavori necessari al golfo di Spezia. Intanto si provvederebbe alla cessione di tutti gli altri locali seguitando il metodo sopraccennato, compreso in ultimo anche il bacino di cui si serberebbe alla marina militare la facoltà di usarne senza retribuzione alcuna.

Quanto ai locali designati per una tal vendita, certo non mancherebbero acquirenti. La posizione dei tre primi in vicinanza dell' imbarcadero della strada ferrata e del doch sarebbe mallevadrice di felice successo, di numeroso concorso e di favorevoli condizioni. Quanto al cantiere, il bisogno di locali per fondarvi stabilimenti industriali ed officine d' importanza, la sua vastità e la sua posizione garantirebbero parimente un esito fortunato. Anche la popolazione della città, la quale va tuttodì crescendo e sente ogni giorno più il difetto di locali che bastino ad alloggiarla, avrebbe ragione di applaudire ad una simile deliberazione. Riguardo poi agli altri locali, cioè l'arsenale, San Tommaso ed il bacino, il municipio e la Camera di commercio sarebbero certamente sollecite di farne acquisto.

Effettuata in tal modo l'alienazione di tutti i locali che il traslocamento della marina consentirebbe, e realizzate tutte le somme che da quelle vendite progressive potrebbero trarsi, e fornito dal governo il residuo della somma peritata pei lavori alla Spezia, si darebbe compimento all' opera grandissima, tanto necessaria per la sicurezza dello Stato, tanto utile alla marina da guerra

(1) Dopo le elaborate considerazioni pubblicate a questo proposito da tanti egregi pubblicisti ed in ispecial modo dall' esimio avv. Papa nel suo pregiato giornale *Il Corriere Mercantile*, nonchè dall'onorevole deputato conte Avigdor nel suo opuscolo *Gênes et la Spezia*, ogni parola, che si potesse aggiungere in favore del progettato trasferimento, riuscirebbe superflua.

e tanto profittevole al commercio; opera che altamente onora chi primo ne concepì l'idea, e che onorerà non meno chi la condurrà a buon fine.

Le fortificazioni del golfo, che attualmente ancora, vi esistono, direi quasi con nostra vergogna, sconquassate dalle artiglierie della gelosa Inghilterra, verrebbero con alacrità e intelligenza riparate. Se ne erigerebbero delle nuove nei luoghi più acconci; si ultimerebbe il forte Castellana già tracciato e per intiero fornito di fondamenta, e si eleverebbero dovunque fosse ravvisato opportuno altri forti ed altre batterie per assicurare il nuovo arsenale, la edificazione del quale progredirebbe di piè paro colle fortificazioni.

Il traslocamento potrebbe a parer mio venir ultimato nello spazio di tre anni, trasportando colà il materiale da guerra della marina mano mano che andasse progredendo la edificazione dei locali che dovrebbero costituire il nuovo arsenale. Quanto al personale, il traslocamento potrebbe eseguirsi parimenti a seconda del bisogno, senza che dovesse darsi troppo pensiero di costruir locali ove alloggiarlo, poichè io non credo d'andare errato affermando che nel vasto ed imponente palazzo del lazzaretto del Varignano si potrebbero alloggiare non solo gli uffizii tutti militari e amministrativi della regia marina, quanto anche gran parte di esso (1).

Mano all' opera dunque! Non mancano i mezzi pecuniarii, come dimostrai pocanzi; non manca la capacità e l' ingegno, perchè lo Stato nostro possiede a dovizia uomini valentissimi in ogni ramo di scienza, e perchè vi abbondano in singolar modo gli ingegneri idraulici, come ne fanno fede le opere stupende eseguite dal Mosca, dal Carbonazzi e dal Sauli. Ne fa fede il bacino di Carenaggio da quest'ultimo testè compito, che con rara perizia e costanza seppe superare ogni ostacolo e condurre questo magnifico lavoro a quel grado di perfezione da onorarne non solo lo Stato nostro, ma l' intiera Italia. Pari perfezione potrebbe il governo attendersi nelle opere del nuovo arsenale, e la patria andare superba d'aver acquistato in esso il nucleo della marina italiana, ed un nuovo propugnacolo alla sua indipendenza.

ALBERTO PAROLDO

BUONA FEDE DEL *COURRIER DES ALPES*. — Perchè quest' organo dei signori Costa de Beauregard e Compagnia non si degna di confessare i suoi torti:

1. Relativamente ai 60 milioni che riteneva dispersi dal ministero democratico, all' appoggio delle dichiarazioni del conte Revel falsamente ininterpretate?

2. Rispetto agli altri 20 milioni coi quali s' ingrassa l'emigrazione italiana, e che secondo l'*Opinione*, che ha comparate le cifre, limitansi a fr. 160$|$m.?

3. Riguardo all' *unanimità* del voto del consiglio delegato di Chambéry contro il trattato colla Francia, unanimità che risulta essere di soli cinque membri sopra sette, avendo rifiutato di aderirvi i signori Pellat e Gallay?

Che trista figura per gente che pretende ristabilire la moralità e l' ordine, l' essere convinti di falso!

Con questi artifizi lojoleschi se non si muore di vergogna, si muore certo di ridicolo, senza speranza alcuna di risurrezione.

CRONACA DI FRANCIA. L'attenzione del pubblico è specialmente rivolta alla gran festa militare che si prepara pel giorno 10 maggio. Il ministro della guerra, per quanto sembra, ha disposto per questa circostanza la somma di franchi 100,000, e gli uffiziali dell'armata vogliono, o devono, sopperire al resto della spesa, lasciando uno o due giorni della loro paga. Un gran pranzo con successivo ballo sarà dato il giorno 9 nel cortile della scuola militare, che si sta in addesso allestendo opportunamente. Il giorno 10 vi sarebbe la grande rivista e la distribuzione delle aquile a tutti i corpi dell'armata. Per quel giorno giungeranno a Parigi un distaccamento di ogni reggimento dell'armata, il quale distaccamento sarebbe composto del colonnello, di due ufficiali, di due sotto-ufficiali, di due caporali o brigadieri, e di due soldati. Ciascuna compagnia di gendarmeria sarebbe rappresentata da un ufficiale, un sergente, un brigadiere ed un gendarme.

Egli è inutile il dire che corrono più che mai le voci della proclamazione dell' impero, che appunto sarebbe occasionata da una tal festa militare. Vi sono molti però che, pur riconoscendo inevitabile un tal fatto, non vogliono che scaturisca da un' acclamazione soldatesca; ma pretendono debba essere legittima conseguenza di una matura e profonda deliberazione del Senato, e debba essere sanzionato da un libero prebiscito. Da tutto ciò si conchiude che, l'impero essendo inevitabile, e non discordandosi se non nel modo di pervenirvi, è questa una difficoltà che ben presto potrà essere tolta.

Il generale Lawoestine passò in rivista, nel giorno 13 corrente, il 3° battaglione della guardia nazionale, comandato dal sig. Burkadt; e dicesi che anche questa milizia cittadina prepari una festa a Luigi Bonaparte. Il sig. Vieyra, capo dello stato maggiore della medesima, ricevette tutti gli ufficiali testè nominati, e tenne loro una allocuzione, il cui senso è presso a poco il seguente:

» Noi siamo uomini d' ordine, o signori, e così » il principe presidente conta sul vostro zelo, la » vostra devozione e soprattutto sulla vostra fer» mezza. Io spero che non si avrà più a sentire » nei ranghi le grida di *Viva la riforma* o di » *Viva la repubblica*, che richiamano epoche sì » triste; imperciocchè, la Dio mercè, la repub» blica è ben morta, morta compiutamente. »

Il sig. Thiers rifiutò la proposta a lui fatta dal sig. Waleski, ambasciatore di Francia, per la quale gli sarebbe stato schiuso il cammino della sua patria.

Il signor Waleski, che fu iniziato nella diplomazia dal signor Thiers e che conservò pel suo maestro una costante amicizia, continuò nel praticarlo famigliarmente a Londra, dove fu portato dall' esilio. Accorgendosi quanto la lontananza della patria pesasse sull'uomo di stato francese, gli fece la proposta di facilitargli il ritorno alla medesima, senza obbligarlo a sacrificare in alcun modo la sua dignità. Non pretese per questo una dimanda diretta al presidente; ma disse bastare una lettera particolare indirizzata ad esso ambasciatore, nella quale si mostrasse il desiderio di ritornare in Francia.

A questa prima proposizione il signor Thiers si limitò a rispondere ch' esso non farebbe alcun ufficio nè diretto, nè indiretto. Ma il sig. Waleski volendo assolutamente obbligare il suo antico superiore, poco tempo fa andò ad offerirgli un passaporto rilasciato senza condizioni. Fu in allora che il signor Thiers rispose con una ripulsa categorica. Esso dichiarò che non avrebbe approffittato di un favore personale; e che, per quanto a lui pesasse l' esilio, pure avrebbe subito fino all' ultimo la sorte de' suoi amici e non sarebbe ritornato in Francia se non con essi.

Gli orleanisti, irritati dell' inflessibilità colla quale viene data esecuzione ai decreti del 22 di gennaio, vogliono tentare la via dei tribunali. In una corrispondenza scritta da un adetto di questo partito troviamo il seguente aneddoto.

» Nel 1831 vi rammenterete che la regina Ortensia accompagnata da suo figlio Luigi (l'attuale presidente), giunse incoguito a Parigi; in seguito allo sciagurato avvenimento di Forlì. Appena giunta essa chiamò all'albergo d'Olanda, ove era discesa il poeta B....., amico della famiglia e gli mostrò l' imbarazzo estremo nel quale trovavasi, sola a Parigi, proscritta e col suo figlio gravemente malato. B..... corse al generale d'Houdelot, aiutante di campo del re, che avea conosciuto la regina ad Arenenberg, ed il quale s' incaricò della lettera commovente che quella donna infelice scrisse al re Luigi Filippo. La risposta fu tanto dignitosa quanto umana: il re era dolente di non poter esso medesimo recarsi a rassicurare l' augusta viaggiatrice; ma la pregava di restare a Parigi quanto tempo era richiesto dalla salute di suo figlio. »

Ora all'aneddoto:

» Il giorno stesso in cui Luigi Filippo scriveva a questa decaduta maestà, tenevasi consiglio in castello. Il gen. Sebastiani era ministro degli esteri. — Che novità? domanda il re al generale. — Una non piccola, rispose questi; in seguito agli avvenimenti di Ancona la regina Ortensia e suo figlio hanno preso imbarco sopra un bastimento greco, che fa vela per Atene. — Ne siete voi ben sicuro, mio generale? — Sicuro affatto, sire; la polizia degli affari esteri è benissimo condotta. — Veramente! soggiunse il re. Che dite voi allora di questa lettera? e gli mostrava la lettera scritta dall'ex-regina di Olanda. Sebastiani aveva troppo buon senso per non confessarsi vinto; anzi andò egli stesso a complimentare da parte del re la madre di Luigi-Napoleone. »

Il poeta B...., ora rappresentante, confermava questi dettagli e soggiungeva:

» Se il principe e sua madre non hanno pro» lungato il loro soggiorno a Parigi, ciò pro» venne da una vera follia, immaginata da me, » Lernox ed alcuni altri bonapartisti. Figura» tevi che progettammo di organizzare sotto il » nome di *cospirazione dei fiori* una vera mani» festazione attorno alla colonna Vendôme; con» giura che valse ai curiosi una buona asper» sione delle pompe della guardia nazionale, a » Lernox sei mesi di prigione, a me trenta giorni » di segreta ed al principe un ordine di partir» sene immediatamente.

Il principe presidente condonò al più giovane dei figli di V. Hugo il resto della pena cui era stato condannato per delitto di stampa.

A proposito dell' avvertimento inflitto alla *Presse* si trovò un motto abbastanza grazioso: Un uomo avvertito, suolsi dire che ne val due; ma un giornale avvertito vale assai meno d'uno che non lo sia.

IL REGNO DI LAGOS. Le negoziazioni che hanno corso in questo momento fra il governo francese, relativamente a certi riclami d'indennità fatti in nome di cittadini francesi domiciliati a Lagos, ed in seguito al blocco di che gl' inglesi hanno stretto il golfo Benin, danno interesse ai seguenti dettagli geografici e storici su questo paese dell'Africa occidentale, che noi togliamo dal giornale dei *Débats*:

» Il regno di Lagos o Awané è un piccolo Stato posto all' imboccatura della riviera dello stesso nome e tributario del regno di Benin. La città capitale, che si chiama pur Lagos, è sita in un'isola del fiume. Si sa come questa città fosse, or sono alcuni anni, il più grosso mercato di schiavi di tutta la Nigrizia marittima. Il geografo Robertson le assegna 20 mila abitanti.

» Il fiume Lagos, di cui non si conoscono con certezza nè la sorgente nè gli affluenti, bagna le mura d'una città di recente costrutta; chiamata Abbeocuta e posta a circa 60 miglia dalla città di Lagos. Il fiume, per navigli che hanno una mediocre immersione, è navigabile fino ad Abbeocuta.

» Abbeocuta consta delle genti di cento trenta piccole località, che vi sono raccolte per un sentimento di comune difesa contro il flagello dei mercanti di schiavi. Or, fanno appena vent'anni, non sorgeva nemmeno un' abitazione sul luogo di Abbeocuta, sito notevole per la sua forte posizione. Abbeocuta ora conta 80 mila anime.

» Nel 1842 partì dalla Sierra-Leone per le coste d'Africa una gran turba di africani, che erano stati catturati da una squadra inglese, sbarcata a Sierra-Leone e resi alla libertà. Senza che fossero per nulla assistiti dal governo o da europei, si raccolsero, comperarono un vascello ed intrapresero un viaggio di 1500 miglia e vogliono dire 600 leghe per recarsi ad Abbeocuta. Il tragitto più ovvio, pel fiume Lagos, essendo chiuso da mercanti di schiavi, essi sbarcarono a Badagry, capitale del regno dello stesso nome, sulla costa d'Oro, e per terra si portarono ad Abbeocuta, dove il loro arrivo eccitò i più vivi sentimenti d'ammirazione per gl'inglesi. A questa prima compagnia d'emigranti, ne tennero ben tosto dietro alcune altre. Ed oggigiorno di questi infelici, sottratti alla schiavitù dagl' inglesi, sono stabiliti ad Abbeocuta, e, in minor numero, a Badagry.

» Nel 1845 la società delle missioni stabilì ad Abbeocuta e Badagry dei missionari; ed ora sei o sette di questi si adoperano, e con successo, a seminare nel cuor dell' Africa i principii del cristianesimo e della civiltà.

» La felice influenza che ebbe Abbeocuta sulla diminuzione del commercio degli schiavi, le valse nel marzo del 51 un attacco da parte del re di Dahomey, il cui esercito fu però battuto pienamente e messo in diretta. In giugno scorso il re di Lagos, il gran mercante di schiavi, assalì Badagry. Un inglese fu ucciso e furono distrutte parecchie costruzioni pure inglesi. Abbeocuta spedì prontamente 600 uomini per difendere Badagry ed i missionari.

» Mentre gl'inglesi si preparavano a far vendetta della distruzione dei loro stabilimenti, il re di Dahomey apparecchiavasi pur esso in modo formidabile per attaccare e distruggere, coll'aiuto delle forze di Lagos, la repubblica d' Abbeocuta. Ma gl' inglesi non gliene lasciarono tempo, attaccando essi stessi e distruggendo, or son tre mesi, la città di Lagos, malgrado i mille uomini, che il re di Dahomey aveva spediti in di lei soccorso.

» In ogni modo, dicono i missionari inglesi, la distruzione di Lagos salvò Abbeocuta, e, con essa la speranza della pace, del commercio e della civiltà nell' ovest dell' Africa.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il sig. Bischoff, delegato alle conferenze postali di Lindau per la Svizzera, è partito alla volta di quella città. La riunione sarà numerosa, perchè la maggior parte degli Stati di Germania, grandi e piccoli, vi saranno rappresentati. Ciò renderà assai più difficile l'intendersi ed arrivare ad una soluzione.

— Il resoconto finanziario del 1851 presentato il 10 aprile dal dipartimento delle finanze al Consiglio federale, e da questo approvato, presenta un aumento nella proprietà federale di 1,300,000 fr. antica moneta, compresi fr. 710,000, ricavo dell'eredità Grénus. Così la sostanza federale, nei tre anni dell'esistenza della nuova costituzione federale, aumentò di franchi 1,563,419, 6 59 nel modo seguente:

Attività della confederazione al 31 dicembre 1848 . . .	fr.	4,849,257 69
Aumento nel 1849 . . .	»	187,138 11
» nel 1850 . . .	»	75,283 92
» nel 1851 . . .	»	1,300,997 56
Attività della confederazione al 31 dicembre 1851 . . .	fr.	6,412,677 28

— Il 12 aprile si è radunata in Berna la commissione del consiglio nazionale incaricata di far rapporto sulla instituzione dell'università federale

— Il Consiglio federale ha approvato i piani per il nuovo palazzo di residenza delle autorità federali in Berna, ed incaricato il dipartimento delle pubbliche costruzioni d'intendersi col Consiglio comunale di Berna per le piccole variazioni che si desiderano.

— L' ingegnere sardo sig. Gualini ha compiuto i piani della progettata strada del S. Bernardo; i lavori saranno incominciati l'estate prossimo e compiuti in cinque anni. Le spese sono apprezzate a 633,500 fr., di cui: Cantoni interessati ne pagheranno 285,900. Il Consiglio di Stato del Vallese, che molto s' interessa a questa impresa, ha invitato i Cantoni stessi ad una nuova conferenza da tenersi in Friborgo il 26 aprile. Le passate conferenze furono presiedute dal consiglio di Stato vodese Blanchenay, e vi intervenne in qualità di commissario federale, il colonnello Buchwalder.

INGHILTERRA

Londra, 14 aprile. I giornali riproducono le deposizioni di diversi marinai che fecero il viaggio nel brig mercantile *Renovation*, i quali asseriscono di aver veduto nell' aprile 1851 in vicinanza di Newfoundland, due vascelli a tre alberi presso una montagna di ghiaccio, i quali si suppone essere quelli che componevano la spedizione di sir John Franklin.

I lordi dell' ammiragliato al primo sentore di questa voce sparsasi per quanto fosse inverosimile, fecero raccogliere le accennate deposizioni in modo ufficiale, e siccome il capitano del nominato brig, di nome Coward, è in viaggio per Venezia, furono mandati gli ordini a Venezia perchè il medesimo sia interrogato in proposito subito dopo il suo arrivo.

AUSTRIA

I giornali francesi fanno menzione di un dispaccio telegrafico di Vienna, 11 corrente, secondo il quale il signor Bach, ministro degli interni, sarebbe stato nominato presidente del consiglio dei ministri in sostituzione del defunto principe Schwarzenberg.

Questa notizia, è evidente priva di fondamento, e la *Corrispondenza austriaca* sino al giorno 14 inclusivamente non fa menzione di questa nomina. Probabilmente è un equivoco proveniente dalla circostanza che il ministro Bach essendo il più anziano, ha presieduto interinalmente il consiglio riunitosi dopo la morte del principe.

La *Gazzetta di Trieste* scrive invece in data del 13 da Vienna:

» Nel viglietto sovrano di nomina del conte Buol a ministro degli affari esteri è stata affidata al conte anche la presidenza del consiglio dei ministri, che durante il breve interregno era stato tenuta dal ministro degli interni, però senza titolo e rango di un presidente dei ministri che ha perduto il suo significato, dopo che ciaschedùno dei ministri è responsabile separatamente all' imperatore per la direzione degli affari a lui affidata. »

GERMANIA

Francoforte, 12 aprile. La commissione della dieta germanica che è incaricata di proporre delle misure per l' alienazione dei vascelli della flotta tedesca e del materiale, si compone dell' Austria, della Prussia, della Baviera, dell' Annover e di Brema. Gli stranieri potranno presentarsi all' incanto. Le offerte saranno comunicate alla commissione da periti. Questa le esaminerà e le presenterà poi all' approvazione della dieta. Gli ufficiali e impiegati riceveranno una gratificazione di tre mesi. La commissione si occuperà della liquidazione della flotta.

In quanto alla commissione della marina si può considerare come disciolta.

Cassel, 10 aprile. Le deliberazioni sul progetto della nuova costituzione continuano, e si assicura che hanno preso una tal piega, che i ministri si sono creduti obbligati di dare la loro dimissione.

Si tratta di modificare le disposizioni della co-

---

(1) Ceduto il palazzo del lazzaretto Varignano alla regia marina, forza sarebbe lo edificarne o il rintracciarne un altro onde sopperire al bisogno, e questo parmi si troverebbe opportunissimo per la sua posizione naturale nell' isola Palmaria nel seno del Tenizzo che giace sulla costa nord dell' isola medesima, dove per la sua condizione perfettamente isolata ed al riparo dei venti del largo, si avrebbe il sito il più idoneo ad un tal fine; che anzi avvi a poca distanza del detto seno ed in tutta prossimità del mare un palazzo che operandovi qualche modificazione od aggiunta, potrebbe assai facilmente essere ridotto a lazzaretto. Il golfo di Porto Venere, come ognun sa, presenta un ancoraggio sicuro per ogni sorta di bastimenti, ed ancor più sicuro e calmo è l'attiguo seno del Tenizzo.

stituzione già in vigore concernenti i beni dello Stato, i fedecommessi della corona; ma sarà difficile di ottenere a questo fine il consenso degli agnati che dopo lo Stato sono quelli più interessati a mantenere intatte le determinazioni del 1831. L'elettore vorrebbe che non solo i domini dello Stato fossero incorporati ai fedecommessi di famiglia, ma che la *quarta di Rottenburg* gli fosse restituita per poter disporne come gli piace. È difficile di credere che le pretese dell'elettore vadano così lungi.

-- Si legge nel *Boersenhalle*, in data di Amburgo, 12 aprile:

« Abbiamo annunciato che l'imperatore d'Austria aveva diretto una lettera autografa al Senato per ringraziarlo dell' accoglimento benevolo fatto alle truppe austriache per parte degli abitanti. Oggi dobbiamo rettificare quella notizia. I sentimenti favorevoli dell' imperatore furono manifestati al Senato non in lettera, ma per la solita via diplomatica. In quanto alla grazia promessa al sarto Ruscsak, essa si limita soltanto alla remissione della pena di morte.

Monaco, 10 *aprile*. -- Il giorno 7 è partito di qui il consigliere intimo Dönninges per Parigi, ove, per speciale incarico del re, ha avuto una missione temporaria. Si sa che il medesimo è stato allontanato da Monaco per l'influenza del partito gesuitico.

-- Il giorno 8 è stata spedita la risposta del governo alle domande dei vescovi fatte nel sinodo di Freysing. Si sono fatte diverse concessioni; così si domanderà il parere dei vescovi nel conferimento di impieghi ecclesiastici, e saranno date alle autorità distrettuali maggiori facoltà in simili materie. Ma la difficoltà maggiore non è stata tolta, la libertà della Chiesa, l'abbandono del *placetum regium* non è stato accordato.

--A Würzburg accadde un tumulto. Alcuni soldati di polizia avevano arrestati due sott' uffiziali del nono reggimento perchè avevano schernito e deriso alcuni devoti del monte Oliveto, situato in vicinanza della cattedrale. Mentre si scortavano al corpo di guardia accorsero diversi militari che volevano liberare i loro compagni, e si venne alle mani colle guardie di polizia. Un distaccamento militare ripristinò la quiete.

PRUSSIA

Berlino, 11 *aprile*. In via telegrafica è qui giunta la notizia che il governo francese ha proibito la *Gazzetta Nazionale* e la *Nuova Gazzetta prussiana* per tutta la Francia. Gli stessi giornali sono proibiti anche in Austria.

Il protocollo finale del congresso doganale di Vienna, che era stato pubblicato dai fogli di Berlino, e che i fogli austriaci avevano dichiarato apocrifo, esiste realmente, per quanto asserisce la *Nuova Gazzetta prussiana*, e fu comunicato ufficialmente al governo dell'Annover, ma pare che sia stato ritirato, perchè il governo annoverese si è positivamente rifiutato di apporvi la sua firma.

La *Gazzetta di Slesia* fa la seguente descrizione del principe Schwarzenberg:

» Il principe era grande e magro, aveva lo sguardo acuto e penetrante, il naso aquilino e la bocca fina, amava una splendida corte più che la toeletta da cortigiano. A Dresda abitava col signor Manteuffel nella stessa casa, quest'ultimo ad un piano superiore. Faceva a tutti una singolare impressione il vedere l' allestimento e il piede di casa di ognuno di quegli uomini di Stato. Abbasso di buon mattino anticamere riccamente illuminate, servitori gallonati che servivano rinfreschi in giro sopra tazze d'argento; di sopra un vecchio servo mezzo addormentato nell'anticamera che preparava al suo padrone la solita bibita del mattino, una zuppa di tritello d'avena. »

RUSSIA

Pietroburgo, 2 *aprile*. L' *Invalido russo* contiene un rapporto ufficiale sulla guerra del Caucaso.

Il distaccamento di Cecenia sull' ala sinistra della linea del Caucaso si era inoltrato il 12 febbraio nei bassi piani dell' Argum per aprirsi una strada nell' interno del paese a traverso le foreste di Dshalka.

I circassi fecero diversi tentativi per impedire questa spedizione, ma furono respinti, e i Cecensi furono battuti il 23 febbraio. Frattanto Sciamil aveva radunato una leva in massa nella Cecenia.

Il generale principe Bariatinski passò il 29 febbraio Messkir-Iurt', prese d' assalto gli Auli Zasyn ed Emany, ne incendiò alcuni altri, e nella notte si fermò a Maior-Tub. Il 1° marzo continuò la sua strada sino al Micik, e si riunì colle truppe del colonnello Baclanow venute da altra parte.

Sciamil volle impedire il passaggio del Micik colle numerose sue truppe e con quattro cannoni. Il generale Bariatniski lo fece assalire di fronte mentre la cavalleria doveva attaccarlo di fianco e alle spalle. I montanari circondati da tutte le parti, si diedero alla fuga. I russi passarono il Micik, salirono sulle colline di Caockalicew, e giunsero verso sera nella fortezza di Kurinskoe.

In questi combattimenti i russi hanno perduto 17 morti e 154 feriti, fra i quali un ufficiale dello stato maggiore e 7 ufficiali superiori. Sull' ala destra fu fatta una spedizione verso i fiumi Mods e Gubs dal 16 al 19 febbraio.

TURCHIA

Il governo di Costantinopoli pare ponga sempre maggiore attenzione allo incremento della sua marina da guerra, secondato ottimamente dall' ammiraglio Mehemed Alì bascià. Addì 26 marzo il gran sultano assistette al varamento di due brick, il *Scheref Numa* ed il *Djai-Ferat*. In quest' occasione il capitano bascià sottomise a S. M. parecchi progetti di miglioramento, dei quali il sultano si era dimostrato soddisfatto. Ad Ainali Cavac si sta attualmente costruendo un vascello a due ponti, il quale riceverà il nome di *Techrifié*. Credesi che possa essere condotto a termine entro 2 mesi. Nell' arsenale si stanno ora facendo le necessarie riparazioni al vascello di linea *Peiki-Zafer*.

Il 26 marzo era giunto a Costantinopoli, a bordo della fregata *Pandore*, il contrammiraglio francese Romain-Desfossés, il quale comanda la squadra del levante. Addì 20 p. p. egli doveva essere presentato ai ministri della Porta dall' incaricato di affari di Francia.

Il 24 p., l' inviato greco Metaxà ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri; e il giorno seguente n' ebbe una col granvisir il barone Mollerus, ministro residente olandese.

Il piroscafo *Esseri-Hair*, giunto il 18 marzo da Canea, condusse a Siria 3 esiliati albanesi, espulsi dall' isola di Creta, come sospetti di aver tentato di suscitarvi disordini, in seguito alla riduzione del soldo delle truppe irregolari albanesi, ordinata dal governo. Questi individui furono imbarcati alla volta di Smirne.

Scrivono da Damasco in data del 24 marzo:

» Verso il principio del corrente mese, circa 3,000 drusi del Monte Libano calarono nei distretti di Hasbeya e Pasceya per sottrarsi alla leva militare, per la cui attivazione era venuto espressamente il generale Mustafà bascià. Da Hasbeya e Pasceya gli emigrati drusi passarono all'Horan, d'onde sono pronti ad inoltrarsi nella dirupata regione del Ledgia, da essi ritenuta quale un baluardo inaccessibile alle persecuzioni del governo. Quindi il suddetto bascià non avendo potuto eseguire effettivamente la coscrizione, si limitava a fare *pro forma* in ogni distretto l'estrazione a sorte in assenza dei coscritti ed indi mandava alle famiglie di coloro che la sorte aveva desinati per reclute, le loro monture, ordinando ai contumaci di doversi presentare entro tre mesi. Si presume che il resto de'fuggitivi drusi ritorneranno nelle loro case, e che incomberà al governo di far prendere gli assenti coscritti. Rimane ora a sapere, se e quando si prenderanno delle misure per fare la coscrizione anche nell' Horan, e se tali misure avranno un risultato più favorevole.

L' emir Saad-Din, governatore di Hasbeya, fu chiamato qui per dargli delle verbali istruzioni sul modo da tenersi onde praticare il reclutamento in quel distretto.

— Si scrive dal Cairo in data del 3 che la notizia dell'imminente arrivo di Fuad Effendi con ordini della Porta ha destato gravi timori. Nove porte del Cairo furono chiuse, i posti di guardia innanzi alle altre porte furono raddoppiate. Abbas bascia fece trasportare il suo tesoro privato al palazzo Abbasie. La guarnigione di Alessandria viene rinforzata, la polizia aumentata di 200 cavassi. Si sono prese inoltre molte altre precauzioni per prevenire qualche colpo di mano.

INDIE ORIENTALI

I giornali di Bombay del 15 e di Calcutta del 6 marzo contengono pochi ragguagli ulteriori sulla nota vertenza tra l'Inghilterra e i Birmani. Pure quel tanto che se ne rileva basta a provare che la guerra non potrà esser evitata. Si ha da Madras in via semi-ufficiale che alla partenza del piroscafo britannico *Hermes* da Rangun, le trattative erano rotte. Il 19 febbraio fu fatto fuoco dalle batterie birmane dell'isola Negrais contro il naviglio inglese *Serpent*; l' indomani il capitano Luard fece partire alcuni suoi battelli con numerose truppe; gli ufficiali e marinai operarono uno sbarco, e prese d'assalto tutte le batterie, le distrussero. Dicesi che il re avesse fatto dire al commodoro per mezzo di una deputazione, che se il naviglio inglese *Fox* inalberasse una bandiera distintiva (probabilmente qual segnale di tendenze pacifiche), non gli verrebbe tirato nè recata molestia alcuna dalle batterie. Gl' inglesi non degnarono neppur di rispondere a tale offerta. I navigli *Medusa* e *Zenobia* erano partiti da Bombay; fra pochi giorni si attendeva la notizia dell' arrivo della squadra a Madras. Col prossimo piroscafo ci giungerà fors'anco la nuova delle prime ostilità contro i Birmani. La squadra di operazione si compone di 12 piroscafi e di 3 navigli a vela, dopochè le furono aggiunti il battello a vapore *Hermes* e il brick *Serpent*. Il 3 marzo arrivò a Calcutta il generale Godwin, il quale avrà il comando della spedizione diretta a Rangun.

Il 24 gennaio fu avvertita una scossa di terremoto nello Scinde superiore e a Cutchie; essa cagionò danni considerevoli in quest'ultimo luogo. Il 2 marzo imperversò un violento temporale a Calcutta, con vento forte, pioggia, grandine e tuoni, senza però danneggiare alcuno.

Abbiamo ragguagli da Hong-Kong del 27 febbraio. Essi non recano nuovi fatti circa la ribellione della provincia cinese di Kwang-si, non essendo stato pubblicato alcun manifesto ufficiale sul proposito. Certo è soltanto che Tienteh, che si spaccia rappresentante della dinastia di Ming, non entrò a Canton il capo d'anno, come aveva promesso. I pirati del Nord, ne'quali alcuni volevano scorgere altrettanti seguaci travestiti del pretendente cinese, si sono dispersi quietamente, o, come essi dicono, tornarono all' obbedienza.

Si confermano le previsioni di coloro i quali temevano che l'assunzione del nuovo imperatore al trono accrescerebbe ostacoli alla diffusione del cristianesimo nella Cina, anzichè menomarli.

L' *Overland China Mail* riferisce che il signor Lechler, missionario tedesco, che abitava da quasi due anni in un villaggio presso Namoa, senz'essere molestato ed anzi godendo il rispetto della popolazione, fu costretto a trasferirsi nella città di Hong-Kong, in seguito alla pubblicazione di un editto dell' intendente della provincia di Canton, Hwai-Chaou-Kea, contro il cristianesimo e la diramazione dei libri cristiani.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Il giornale l' *Adriatico*, che da poco tempo si pubblica a Venezia, è stato condannato ad una multa di 100 lire per un articolo offensivo contro la delegazione provinciale di Vicenza.

TOSCANA

Firenze, 15 *aprile*. Per ordine del cav. prefetto della città e compartimento di Firenze, il giornale *La Speranza* è stato colpito la *prima volta* della sospensione per l' *intero periodo* di un mese, a contare dal 13 del corrente, a cagione del racconto *caratteristico* inserito nell'appendice del n° 45 intitolato: *I Pellegrinaggi di un' Anima*.

Sappiamo che la direzione della *Speranza* ha già preso gli opportuni provvedimenti per dare ai suoi associati un conveniente compenso.

(*Costituzionale*)

— Seguitano a correre voci di immutazioni fondamentali che si preparerebbero nel sistema governativo toscano. Il *Costituzionale* di Firenze le commenta nel suo num. 735: esso ricorda le sue simpatie e le sue convinzioni sul conto degli statuti liberali, lamenta che possa essere discorso di abolire le leggi leopoldine, che andrebbero naufraghe, come si dice, nel possibile rimpasto ministeriale, e si considera questa abolizione come l' interruzione di un lunghissimo corso civile particolarissimo alla Toscana, divenuto fede universale e coscienza pubblica in quel paese il cui essere politico è il prodotto di sette secoli di una vita pubblica privilegiata, a gradi promossa alla dinastia lorenese.

INTERNO

L' *Univers* ci racconta una storia molto piacevole, uno di quei vescovi *in partibus*, o titolari, e che sotto il nome di missionari o commissari delle missioni o simili girovagano l'Oriente, capitato a Costantinopoli, dichiarò ad Alì-bascià, ministro dei culti di volersi fare musulmano. Essendo egli francese, il marchese di Lavalette, ministro di Francia, lo fece arrestare e imbarcare sopra un pacchebotto che torna a Marsiglia. Volendosi però salvare l'onore dell'episcopato, compromesso da questo apostata, si tace il di lui nome e si vorrebbe far credere che non è vescovo e forse anche neppur prete.

Del resto dobbiamo avvertire che simili aneddoti non sono rari in Oriente, perchè se fra i missionari vi sono persone rispettabili, i più sono preti o frati venturieri, a cui le missioni in levante sono un pretesto per vivere nella licenza.

— Le notizie, che abbiamo questa mattina sull'andamento della malattia del commendatore Pinelli, presidente della Camera, sono assai soddisfacenti; ci si assicura che i medici hanno dichiarato cessato ogni pericolo.

-- Un terribile incendio ha ridotto quasi tutta in mucchio di rovine una delle più vaste ed operose fabbriche della provincia di Pinerolo, la quale dava lavoro e pane a più di cinquecento persone; è quella del sig. Luigi Malan, a Pralafera presso Luserna.

Scoppiò nella notte del venerdì e durò sino al fare del giorno di domenica di pasqua. La causa di tale disgrazia è incerta, ma si crede probabile essere stata per comunicazione elettrica, giacchè nella notte l'atmosfera era ingombra di meteore e si sentivano in quelle regioni scoppi di fulmine.

Il danno si può valutare a più di mille centinaia di franchi, ma vi vorranno forse due anni prima che la ricostruzione di un sì vasto edifizio possa permettere il ristabilimento dell' officina. Intanto quante famiglie non rimangon senza lavoro, senza pane! quanti operai si trovano senza impiego!

Egli è per venir in ausilio a tanta sventura che la Direzione del giornale ebdomadario di Pinerole, *La Stella*, aperse una soscrizione, la quale non può a meno di trovar simpatia ed affettuoso concorso ne'Pinerolesi e in tutto il paese.

Una lista di soscrizione è pure aperta nell'officio dell'*Opinione*.

— Ieri fu pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. È instituita una commissione, ed è alla medesima affidata la liquidazione di tutte le pensioni di coloro che vi abbiano titolo per servizi resi allo Stato.

Art. 2. Questa commissione sarà composta del controllore generale, senatore del regno, presidente capo, commendatore, Federico Colla, che ne avrà la presidenza; e delli

Commendatore Marone Giovanni Battista, consigliere di Stato;

Cavaliere Rocci Felice, consigliere della Camera dei conti;

Cavaliere Cattaneo Gaetano, amministratore in capo delle regie secche; e

Cavaliere Gandina Gaetano, intendente, applicato al ministero di finanze, il quale farà pure le funzioni di segretario.

Art. 3. Saranno aggiunti alla commissione, pei lavori preparatorii, e di computisteria:

Cucceglio, vice intendente Cesare, aiutante di segreteria presso il consiglio di Stato;

Scanzo Pietro, controllore assistente presso il controllo generale.

Art. 4. Le proposte di collocamento a riposo, e di ammessione a far valere i titoli al conseguimento della pensione continueranno ad esserci fatte dai rispettivi ministri.

Art. 5. Gli ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione dovranno presentarli alla commissione, la quale procederà alla liquidazione sulle basi stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore, e la trasmetterà al ministro di finanze coi documenti ai quali la medesima venne appoggiata.

Art. 6. Il ministro di finanze riconoscendo regolare la liquidazione ci farà la relativa proposta per la concessione della pensione.

Art. 7. Le pensioni dovranno essere iscritte all'ispezione generale dell'Erario.

Un elenco, diviso per ministero, delle pensioni concedute in ciascun anno dovrà essere formato dalla stessa ispezione, e sarà annesso al bilancio delle spese generali dello Stato, nel quale tutte le pensioni verranno stanziate.

Il ministro di finanze, di marina e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal primo giorno di maggio p. v. e sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 9 aprile 1852.

Fossano, 15 *aprile*. Questa mattina alle ore 10 seguivano le pompe funebri del conte Giovenale Davico di Quitengo, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. M., morto in Siria il 4 dicembre 1851, in età d'anni 31, ove recavasi per eseguire ordini sovrani, le cui ceneri venivano trasportate in Fossano sua patria.

Precedeva uno squadrone del reggimento Piemonte cavalleria colla banda militare, giunto appositamente da Savigliano, quindi due pelottoni della Guardia Nazionale; venivano di seguito le numerose confraternite ed opere pie della città; dopo queste l' intiero clero, compresi pure i diversi parroci ed il capitolo dei canonici, quindi la banda di questa Guardia Nazionale; e finalmente il feretro accompagnato da numeroso stuolo d'ufficiali d'ogni grado ed arma, intervenuti dietro invito del sindaco, fra i quali il colonnello comandante il detto reggimento cavalleria. Chiudeva un altro pelottone della Guardia Nazionale, ed a qualche distanza la retroguardia del citato reggimento Piemonte cavalleria.

La voce spersasi precedentemente di tale religiosa e pia pompa, adunò in questa città dalla campagna e limitrofe comuni un' immensa folla di gente, sì che n'erano gremite le contrade ed a pena muover potea la funebre processione: dopo la Messa grande, cantata nella cattedrale, venne il feretro accompagnato alla chiesa della Misericordia, ove già trovasi preparata apposita tomba.

Ogni cosa terminò col più perfetto ordine.

Genova, 16 *aprile*. Avanti ieri l'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Voltri ratificò il contratto d'appalto che la sua commissione aveva stipulato coi signori Fell e Jopling per l'esecuzione della strada medesima.

Approvò pure alcune modificazioni negli statuti sociali, proposte dalla suddetta commissione, e questa confermò nel più ampio mandato per l'ulteriore gestione: è composta dei signori G. F. Penco, G. Castelli, P. Elena, F. Dealbertis, A. Merlo e Cesare Parodi ingegnere.

Durante la seduta, nuove proposizioni per un

appalto furono presentate all'assemblea: ma fattane lettura, vennero rigettate senza dar luogo a discussione, perchè offrivano alla società condizioni molto meno vantaggiose del contratto già stipulato.

Intervennero all'assemblea quattro quinti dei socii promotori; presiedeva il socio Paolo Farina deputato; la deliberazione fu presa all'unanimità meno un sol voto dissenziente.

Questi particolari ci è grato riferire perchè porgono qui il primo esempio di una di siffatte imprese ben condotta coi mezzi dell'associazione di privati capitalisti: esso deve indicarsi come vero vantaggio pubblico, e buon augurio per l'avvenire.

L'effettiva sottoscrizione alle azioni è già ben innanzi; la commissione ne prese un numero ragguardevole; i soci promotori seguono l'esempio; fra pochi giorni potranno chiedere la concessione al Parlamento. *(Corr. Merc.)*

Cagliari, 9 *aprile.* Questa mane partiva la fregata a vapore il *Governolo* conducendo a bordo il sig. generale Durando, il colonnello del reggimento dei cavalleggeri, cav. Massidda, ed il colonnello dell'undecimo reggimento, cav. Arnaldi. Conduceva pure una compagnia dell'undecimo reggimento Casale, una compagnia dei bersaglieri e la compagnia Real Navi.

Questa spedizione ha per oggetto di porre in istato d'assedio la città e provincia di Tempio.

Ecco il manifesto relativo:

NOI COMMENDATORE

GIOVANNI DURANDO

Luogotenente Generale, Comandante Generale Militare dell'isola di Sardegna.

Visto l'articolo terzo del reale decreto del 29 febbraio pp. col quale » è fatta facoltà al comandante generale militare di estendere lo stato » d'assedio a tutte quelle parti dell'isola nelle » quali lo crederà conveniente pella pubblica » quiete; »

Considerando che nella provincia di Tempio la pubblica quiete è da locali fazioni continuamente turbata, senza che, dopo i lunghi sforzi fatti inutilmente dall'autorità politica di quella provincia, si possa sperare che i partiti consentano ad una spontanea riconciliazione;

Che in conseguenza di queste deplorabili dissenzioni, frequenti omicidii si commettono, senza che il potere giudiziario cogli ordinari mezzi dei quali può giovarsi sia in grado di scoprire, fare arrestare e punire i colpevoli;

Che specialmente nei territori del mandamento di Aggius gli attentati all'altrui vita sono frequentissimi, e tre ne sono occorsi con agguato dal 16 al 30 del mese di marzo ora scorso;

Che le violenze armata mano si commettono con frequenza anche contro gli agenti del governo ed in pochi mesi si ebbero a lamentare quella dell'8 dicembre pp. in Tempio, del 27 gennaio in Santa Teresa, con uccisione del cavalleggere Rossetti, del 6 febbraio nel territorio di Aggius, con mancato omicidio e ferita del commissario per le esazioni Multineddu e della sua guida, e i minacciosi consigli dati agli ufficiali preposti al censimento di astenersi in alcune località dell'eseguimento delle operazioni loro commesse dal governo;

Che a maggiormente compromettere la pubblica tranquillità e la sicurezza delle persone si aggiungono alcune imponenti quadriglie di banditi fra i quali si annoverano molti delinquenti estranei alla Sardegna, dei quali si è finora vanamente tentata la dispersione e l'arresto;

Che cagione principale di questo miserevole stato di cose è l'abusivo porto delle armi;

Che ciò posto l'urgenza di mettere un termine a tanti mali con provvedimenti straordinari, è manifesta non solo al governo del re, ma anche alle stesse popolazioni, come ne è prova l'apposita deliberazione presa da uno dei municipi della predetta provincia nell'ora scorso mese di marzo, all'oggetto di ottenere che i provvedimenti adottati per la provincia di Sassari siano estesi alla Gallura.

Per queste considerazioni valendoci della surriferita facoltà decretiamo:

Art. 1. La città e provincia di Tempio sono poste in istato d'assedio.

Art. 2. Le armi ritenute sia dalla guardia nazionale di qualunque comune della predetta provincia, come da ogni altra persona, dovranno entro il termine di due giorni consegnarsi nella rispettiva casa comunale, per esservi custodite a cura del sindaco, al quale saranno date apposite istruzioni relative alla formalità da osservarsi in siffatta consegna. Eseguita la consegna prescritta dall'articolo precedente, l'autorità politica della provincia potrà con speciale autorizzazione permetterne la restituzione e il porto a quelle persone che, previe apposite verificazioni, riconoscerà incapaci di abusarne.

Art. 3. Gli ufficiali di sicurezza pubblica e gli agenti della forza armata sono autorizzati a procedere a visite domiciliari in quei luoghi ne' quali loro risulti che si tengano nascoste armi e corpi di reato, o che si celino malviventi od altre persone colpite da mandato di cattura, con facoltà di procedere all'immediato arresto di questi, come pure di coloro che non avranno fatta la consegna sovra prescritta nel termine stabilito.

Art. 4. Le riunioni in numero maggiore di cinque persone non appartenenti alla stessa famiglia sono vietate, e dovranno quindi all'occorrenza immediatamente essere disciolte dagli agenti della forza pubblica.

Art. 5. È proibito di circolare fuori del proprio comune senza una carta di sicurezza rilasciata dal sindaco del domicilio, munita del visto del comandante la postazione locale dei cavalleggieri e del giudice del mandamento.

Le indicazioni, che dovrà contenere la carta suddetta, saranno determinate dall'intendente della provincia, il quale è incaricato di dare intorno a questa cautela di pubblica sicurezza tutte le disposizieni che occorreranno.

Art. 6. Chiunque darà asilo ad un bandito od altra persona colpito da mandato di cattura od in qualunque modo si adoprerà per sottrarla alle ricerche della forza pubblica, sarà immediatamente arrestato.

Art. 7. È proibito agli osti e a qualunque pubblico e privato albergatore di alloggiare persone che non siano munite della carta di sicurezza prescritta dall'art. 5.

In caso di contravvenzione si farà luogo all'arresto personale e, ove ne sia il caso, alla chiusura dell'osteria od albergo.

Art. 8. Nessuno può ricusare di dare agli agenti della forza pubblica, le cognizioni delle quali sarà richiesto intorno alla sua persona sia colla presentazione della carta di sicurezza, sia in altro modo egualmente appagante.

Il rifiuto di uniformarsi ad una tale prescrizione autorizza l'arresto del contravventore per essere presentato all'autorità locale ond'essere riconosciuto.

Art. 9. È proibito di accendere fuochi in luoghi aperti, o di farvi segnali con grida e suoni di qualsivoglia natura: i contravventori saranno arrestati.

Art. 10. Nei luoghi in cui non siavi pubblici venditori di commestibili, nessun proprietario o guardiano di bestiame, o di altri generi potrà rifiutarne alla truppa la vendita a giusto prezzo da determinarsi occorrendo dal sindaco locale od in sua mancanza da un altro amministratore locale.

In caso di rifiuto l'ufficiale o bass' uffiziale della truppa farà ritirare i generi necessari alla presenza del proprietario dei medesimi e del sindaco od altro amministratore sborsandone il prezzo che sarà da questi stabilito.

Art. 11. Ogni atto di resistenza alla forza pubblica sarà immantinente represso ove ne sia il caso coll'uso delle armi.

Ed ogni atto di disprezzo verso la forza medesima, darà luogo all'arresto del colpevole.

Cagliari, il 9 aprile 1852.

Dubando.

ERRATA CORRIGE

N. 106, *venerdi* 16 *aprile.*

APPENDICE.

Articolo sull'Accademia Filarmonica di Torino.

Pagina 1, colonna 3, linea 15, manifestamente *appone*, leggasi *appare*.

Pagina 1, colonna 4, linea 19, cosa *per* casino, leggasi per *un* casino.

Pagina 2, colonna 3, linea 19, continuamente *osando*, leggasi *usando*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 16 *aprile.* Il governo francese ha stabilito una fiera annuale ad Algeri.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica, sulla grande rivista del 10 maggio, un articolo nel quale si legge il seguente periodo:

» Ciò che sin d'ora possiamo affermare si è » che questa grande cerimonia sarà un'ammi» rabile festa militare, nella quale l'armata in» tera sarà rappresentata e darà al capo dello » Stato una nuova sicurezza pel suo concorso » devoto a tutte le grandi misure che devono » rialzare la società e rassodarla su *basi solide » e durevoli.* »

È morto alle nove ore del mattino il principe Paolo di Wurtemberg cognato del principe Girolamo presidente del Senato.

Anche il maresciallo Gérard trovasi agli estremi della sua vita.

Borsa di Parigi.

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 10, rialzo 10 cent. a contanti.

Il 3 1/2 per 0/0 chiuse a 72 20, rialzo 10 cent. a contanti.

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 20, ribasso 10 cent. a termine.

Il 3 per 0/0 chiuse a 72 20 ribasso 5 cent. a termine.

Il 5 1/2 per 0/0 piem. (C. R.) 96 60 ribasso 30 cent.

Il prestito inglese si mantenne a 98.

Furono negoziate le obbligazioni del 1849 a 970.

— Si legge nella *Gazzetta di Trieste* in data Venezia, 15 aprile:

» Il personale per gli affari civili presso l'I. R. comando generale di Verona fu sistemato con sovrana risoluzione del 29 marzo. Quest'ufficio cui è stata affidata sino dai primi mesi dell'anno 1849 la direzione superiore dell'amministrazione non è quindi da considerarsi come provvisorio; ma come una definitiva autorità di sorveglianza nei rami politici e amministrativi per il regno Lombardo Veneto. »

Con altre parole ciò significa che il governo militare del regno Lombardo Veneto, che si voleva far credere provvisorio, è installato in via definitiva, sul modello del governo militare che dal 1831 in poi pesa sulla Polonia russa.

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

17 aprile.

SETE	Denari	di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14			61 75			
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	75 25					
	21|22	74 50					
	22|23	73 50					
	23|24	73					
	24|25	72 50					
	25|26	71 50					
	26|27	71 50	71				
	27|28	70 50					
	28|30	70					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

TIPOGRAFIA ARNALDI